

Doc. XXIII

n. 42

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172

(composta dai senatori: *Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, De Cinque, Ferrara Salute, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Toth, Visca, Vitale*; e dai deputati: *Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Biondi, Binetti, Ciciomessere, Cipriani, De Julio, Maceratini, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Pietrini, Rojch, Sanese, Scovacricchi, Serra, Tortorella, Zamberletti*)

Relazione semestrale sullo stato dei lavori

presentata dal Presidente della Commissione

GUALTIERI

ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172

—————
Comunicata alle Presidenze il 4 dicembre 1991
—————

Prot. n. 3492/C.S.

Roma, 4 dicembre 1991

Onorevole
Sen. Prof. Dott. Giovanni SPADOLINI
Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Onorevole Presidente,

Le trasmetto ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la quinta relazione sulla attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.

Con profonda stima

Libero Gualtieri

Prot. n. 3493/C.S.

Roma, 4 dicembre 1991

Onorevole
Professoressa Nilde IOTTI
Presidente della Camera dei deputati
ROMA

Onorevole Presidente,

Le trasmetto ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la quinta relazione sulla attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.

Con profonda stima

Libero Gualtieri

Dopo il 17 aprile 1991, data in cui fu trasmessa ai Presidenti delle Camere la precedente relazione semestrale sullo stato dei lavori, la Commissione ha alacramente proseguito le sue attività di inchiesta concernenti principalmente il disastro aereo di Ustica, l'operazione Gladio e il caso Moro. La prosecuzione dei lavori è stata disposta dalla legge n. 215 del 28 giugno 1991 che ha prorogato al 31 dicembre 1991 il termine di scadenza della Commissione, modificando nel contempo l'articolo 1 della legge n. 172 del 17 maggio 1988, istitutiva della Commissione, al fine di integrarne le competenze. Le modifiche introdotte - consistenti nell'estensione dell'ambito temporale dei fatti oggetto dell'inchiesta anche a quelli precedenti il 1969 e nell'affidamento del compito di accertare altresì «le attività connesse a fatti di strage o a fenomeni eversivi dell'ordinamento costituzionale e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute» - hanno formalmente abilitato la Commissione ad indagare sull'operazione Gladio/Stay-Behind. Ciò in linea con l'ordine del giorno, presentato dall'onorevole Quercini ed altri, che il Governo aveva accolto e la Camera dei deputati aveva approvato nella seduta del 2 agosto 1990, in esecuzione del quale la Commissione era stata di fatto investita della competenza su tale vicenda, divenendo destinataria di relazioni e documenti trasmessi dal Governo e, successivamente, dalle autorità giudiziarie che avevano avviato procedimenti in materia.

In considerazione della rilevanza e della complessità del lavoro svolto dalla Commissione, e della conseguente opportunità di prevedere un ulteriore congruo margine temporale per consentire la conclusione delle inchieste aperte e la trasmissione alle Camere delle relazioni, il Parlamento ha prorogato al 2 luglio 1992 (data di scadenza naturale della legislatura) il termine per la conclusione dei lavori della Commissione: si è ora in attesa che la legge di proroga, approvata il 13 novembre scorso, sia promulgata dal Presidente della Repubblica.

Proseguimento dell'inchiesta sul disastro aereo di Ustica

Con riferimento al prosieguo dell'indagine sul disastro di Ustica, la Commissione ha attuato un intenso programma di attività istruttorie e di audizioni.

In data 8 maggio 1991 i deputati De Julio e Zamberletti, il senatore Boato e due collaboratori - in accoglimento di un invito formulato dal giudice istruttore Priore, incaricato dell'inchiesta giudiziaria - hanno presenziato ad un esperimento giudiziale svoltosi presso l'aeroporto di Ciampino, esperimento volto a verificare il rilevamento radar del volo simulato di due aerei ravvicinati: ciò al fine di una adeguata «lettura» dei *plots* registrati dal radar di Ciampino in riferimento al volo del DC9.

Di tale esperimento giudiziale ha informato la Commissione, nella seduta del 9.5.91, il deputato De Julio, il quale ha altresì riferito sul contenuto di un incontro da lui avuto, insieme al deputato Zamberletti e a due collaboratori, con il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Arpino e con il generale Triches: in tale occasione sono state acquisite notizie sull'organizzazione e sul sistema di comando e di controllo dell'Aeronautica militare e sulle competenze del Centro operativo di pace (Cop) e del Centro operativo dello Stato Maggiore (Cosma). Una delegazione della Commissione - composta dai deputati De Julio e Zamberletti e dal senatore Bosco - ha inoltre presenziato alla illustrazione, presso la sede dell'Aeronautica militare, della rappresentazione visiva elaborata dalla stessa Aeronautica delle tracce, rilevate dai siti radar della difesa aerea, degli aerei in volo la sera del 27.6.80 nella zona di Ustica: della suddetta ricostruzione la Commissione ha acquisito copia su videonastro.

La Commissione ha poi approfondito ulteriormente il caso del Mig libico rinvenuto in Sila attraverso testimonianze di alcuni ufficiali dell'Aeronautica militare che si occuparono della vicenda, e ha quindi ascoltato, nella seduta dell'11.7.91, due ampie relazioni di aggiornamento sullo stato dell'inchiesta svolte dai deputati De Julio e Zamberletti. Successivamente sono state esaminate - in correlazione con l'effettuazione della seconda campagna di recupero del relitto del DC9 Itavia, avviata il 5 aprile scorso dalla società Wimpol su incarico del giudice istruttore Priore - le modalità con le quali fu realizzata, negli anni 1987-88, la prima campagna di recupero. A tal fine la Commissione ha ascoltato i responsabili della società Ifremer, incaricata dal giudice Bucarelli di tale prima campagna di recupero, e della società Tecnospacec, che operò in veste di ausiliaria del collegio peritale nominato dal giudice Bucarelli, nonché il coordinatore dello stesso collegio peritale, ingegner Blasi.

Il 17.9.91, inoltre, i componenti dell'Ufficio di Presidenza allargato hanno effettuato un sopralluogo presso l'aeroporto di Pratica di Mare per verificare lo stato di avanzamento delle attività di recupero dei relitti del DC9.

La Commissione ha sempre mantenuto un proficuo rapporto di collaborazione con l'autorità giudiziaria procedente, collaborazione concretizzatasi soprattutto nel reciproco scambio di documenti. Significativa, a tale proposito, è stata la decisione, adottata dalla Commissione nella seduta del 23.5.91 (e confermata successivamente nella seduta del 12.6.91) di trasmettere al giudice Priore, che ne aveva fatto richiesta, numerosi documenti acquisiti dalla Commissione stessa, fra i quali anche alcuni riservati e coperti da segreto, con la sola eccezione di quelli aventi carattere riservato interno e di quelli inerenti alle inchieste giudiziarie ancora in fase istruttoria. Ciò al fine di abbreviare i tempi dell'indagine giudiziaria in corso e in considerazione del fatto che il predetto giudice istruttore avrebbe comunque avuto il diritto di acquisire tali documenti dagli apparati pubblici di rispettiva provenienza.

Con particolare riferimento all'inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica, la Commissione ha poi espresso, quasi all'unanimità, appoggio politico alla iniziativa governativa volta a prorogare, oltre la data

prevista del 31.12.91, il termine di applicazione del vecchio rito per quanto concerne le istruttorie giudiziarie ancora in corso relative a gravi fatti di strage.

La Commissione ha infine deliberato e in gran parte attuato, a partire dalla seduta del 15 ottobre 1991, un fitto programma di audizioni di personalità politiche che a partire dal giugno 1980 hanno ricoperto incarichi di Governo comportanti responsabilità attinenti alle vicende connesse al disastro di Ustica, ed ha esteso tale programma anche ai magistrati che hanno, nel passato, avuto incarichi inquirenti o istruttori nel relativo procedimento penale nonché ai responsabili militari.

In ordine cronologico la Commissione ha acquisito le seguenti testimonianze formali e libere audizioni:

9.5.91 *testimonianza formale*

del tenente colonnello in congedo Olinto Ceconello, il quale partecipò in qualità di ufficiale del centro sperimentale di volo dell'Aeronautica ad una ispezione del relitto del Mig libico;
del tenente colonnello in congedo Gianluca Evangelisti, il quale partecipò in qualità di ufficiale del centro sperimentale di volo dell'Aeronautica ad una ispezione del relitto del Mig libico;
del tenente colonnello Umberto Nobili, il quale nel 1980 era addetto al secondo ufficio del 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica con l'incarico di seguire i paesi del Nord Africa;

19.7.91 *testimonianza formale*

dei signori Pierre Papon, Jean Roux e Michel Sthalberger, dirigenti dell'Ifremer;

1.8.91 *testimonianza formale*

dei signori Francesco Matteucci, Galileo Lovaglio e Enrico Visentin dipendenti della Società Tecnospacec;

9.10.91 *libera audizione*

del professor ingegner Massimo Blasi, coordinatore del collegio peritale a suo tempo nominato dal giudice Bucarelli;

15.10.91 *libera audizione*

dell'onorevole Lelio Lagorio, ministro della difesa dal 4.4.80 al 4.8.83;
del senatore Francesco Mazzola, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega per i Servizi dal 20.3.79 al 28.6.81;

23.10.91 *libera audizione*

dell'onorevole Arnaldo Forlani, presidente del Consiglio dei Ministri dal 18.10.80 al 28.6.81;
del senatore Giovanni Spadolini, - presidente del Senato nella sua residenza di Palazzo Giustiniani - il quale ricoprì la carica di presidente del Consiglio dei Ministri dal 28.6.81 all'1.12.82 e quella di ministro della difesa dal 4.8.83 al 17.4.87;

24.10.91 *libera audizione*

dell'onorevole Rino Formica, che ricoprì la carica di ministro dei trasporti dal 4.4.80 al 28.6.81;

dell'onorevole Emilio Colombo, che ricoprì la carica di ministro degli affari esteri dal 4.4.80 al 4.8.83;

13.11.91 *libera audizione*

dell'onorevole Valerio Zanone, che ricoprì la carica di ministro della difesa dal 28.7.87 al 21.7.89;

dell'onorevole Giovanni Gorla, che ricoprì la carica di presidente del Consiglio dei Ministri dal 28.7.87 al 12.4.88;

14.11.91 *libera audizione*

dell'onorevole Ciriaco De Mita, che ricoprì la carica di presidente del Consiglio dei Ministri dal 13.4.88 al 21.7.89;

15.11.91 *libera audizione*

del senatore Amintore Fanfani, che ricoprì la carica di presidente del Consiglio dei Ministri dall'1.12.82 al 4.8.83 nonché dal 17.4.87 al 28.7.87;

3.12.91 *libera audizione*

dei sostituti procuratori della Repubblica dell'epoca Aldo Guarino di Palermo e Giorgio Santacroce di Roma, i quali hanno avuto l'incarico di inquisire sul disastro di Ustica, rispettivamente, dal 27.6.80 al 10.7.80 e dall'11.7.80 al 31.12.83;

Il proseguimento dell'inchiesta sulla «Operazione Gladio»

Nell'ambito dell'inchiesta che la Commissione sta conducendo sull'operazione Gladio, il programma delle testimonianze e delle audizioni già acquisite dalla Commissione è stato integrato con una seconda audizione - svoltasi il 19 giugno scorso - del senatore Paolo Emilio Taviani, più volte ministro della difesa negli anni '50 e ministro dell'interno nei successivi anni '60 e '70. Tale integrazione si è reputata necessaria all'indomani delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal senatore Taviani in ordine alle ragioni storico-politiche che avrebbero giustificato l'istituzione della rete Stay-Behind nel paese.

Sulla base degli elementi di conoscenza fino a quel momento acquisiti dalla Commissione sulle vicende connesse all'operazione Gladio, il Presidente ha elaborato una prima relazione, di carattere non definitivo, che è stata oggetto di un lungo ed articolato dibattito in seno alla Commissione. La discussione ha condotto all'approvazione di alcune puntuali modifiche, peraltro di carattere non sostanziale, al testo della relazione che in quanto tale non è stata sottoposta al voto della Commissione. Nella seduta del 20 giugno scorso, infatti, dopo un

dibattito protrattosi per quattro sedute, la Commissione ha deliberato di trasmettere alle Camere tanto il documento presidenziale quanto i resoconti stenografici della discussione medesima, così che fossero evidenziati gli orientamenti emersi in quella sede presso le varie parti politiche. La prerelazione con gli annessi atti del dibattito è stata pertanto trasmessa alle Presidenze delle Camere il 9 luglio scorso - pubblicata come atto parlamentare Doc. XXIII n. 36 - in attuazione del seguente ordine del giorno, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi ed approvato all'unanimità dalla Commissione:

«La Commissione, uditi la prerelazione del presidente Gualtieri sulla vicenda Gladio e il dibattito che ne è seguito, delibera di trasmettere gli atti di cui sopra al Parlamento e di continuare l'indagine al fine di pervenire ad una rapida conclusione».

È proseguita, anche dopo l'inoltro al Parlamento della prerelazione, l'attività della Commissione volta all'acquisizione e all'analisi dei documenti concernenti la fase costitutiva e l'attività, protrattasi nel tempo, dell'organizzazione Gladio.

Con lettera del 15 aprile scorso il presidente Gualtieri manifestava ai Presidenti delle Camere le difficoltà fino a quel momento incontrate presso il Governo nell'acquisizione del materiale documentale indispensabile perchè la Commissione potesse riferire compiutamente al Parlamento sulla vicenda Gladio. In risposta a tale sollecitazione, i presidenti Iotti e Spadolini hanno trasmesso una nota del Presidente del Consiglio, datata 23 aprile, nella quale - oltre a richiamare il sequestro giudiziale operato sulla documentazione Gladio esistente nell'archivio del Sismi - si puntualizzavano i termini del regime di pubblicità di alcuni atti di particolare interesse presenti nell'archivio stesso.

Come è noto e risulta documentato nella precedente relazione semestrale, il Presidente del Consiglio dei Ministri aveva deciso di rimuovere il segreto di Stato - a suo tempo opposto dal Direttore del Sismi - dal cosiddetto atto costitutivo di Gladio datato 28.11.56, atto che rimaneva comunque sottoposto al regime di vietata divulgazione; l'onorevole Andreotti aveva invece richiamato il peculiare regime di inviolabilità ex articolo 7 della Convenzione di Ottawa - inderogabile da parte governativa italiana - per quanto concerneva i documenti di organismi di ambito Nato, quali l'ACC (Comitato Clandestino Alleato) e il CPC (Comitato di Pianificazione e Coordinamento).

Successivamente - a seguito di una richiesta del Procuratore della Repubblica di Roma, volta ad ottenere dal Governo la puntuale indicazione dei documenti soggetti al ricordato regime di inviolabilità - il Presidente del Consiglio, dopo gli opportuni contatti con gli organi dell'Alleanza Atlantica, ha ritenuto applicabile tale regime ai soli atti relativi al CPC e non invece a quelli relativi all'ACC sui quali, fermo restando il collegamento fra ACC e Shape (*Supreme headquarter allied powers Europe*), è stato posto soltanto il divieto di divulgazione.

Tale posizione è stata illustrata dal Presidente del Consiglio al Senato nella seduta del 25 luglio scorso, durante la discussione di mozioni relative alla vicenda Gladio. Nella successiva seduta del 1° agosto, il Senato ha approvato il seguente ordine del giorno, presentato

dai senatori Mancino, Pecchioli, Guizzi, Covi, Bono Parrino, Fiocchi, Riva:

«Il Senato,

preso atto che sulla «operazione Gladio», che forma oggetto di indagine parlamentare da parte della Commissione bicamerale d'inchiesta sul terrorismo in Italia, il Presidente del Consiglio, nella seduta del 25 luglio 1991, ha manifestato in maniera inequivoca la volontà del Governo di escludere ogni apposizione diretta o indiretta del segreto in siffatta materia; ribadito che, alla stregua della legge n. 801 del 24 ottobre 1977, «fatti eversivi dell'ordine costituzionale non possono essere oggetto di segreto di Stato»,

impegna il Governo:

1) a dare seguito alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, garantendo il puntuale inoltro di tutti gli atti e documenti relativi alla operazione Gladio alla Commissione parlamentare d'inchiesta nonchè ai magistrati che ne hanno fatto richiesta;

2) a svolgere ogni utile iniziativa per la rimozione in ambito internazionale della inviolabilità di atti direttamente collegati a esigenze di tutela dell'ordine democratico costituzionale».

Va peraltro osservato che a tutt'oggi gli atti relativi al Comitato Alleato Clandestino non sono pervenuti nella disponibilità della Commissione.

La Commissione ha acquisito dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma l'intera documentazione concernente l'operazione Gladio esistente presso il Sismi - ad eccezione di quella in ordine alla quale era stato dichiarato applicabile il richiamato regime di inviolabilità - e posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria romana. Tale documentazione, pervenuta sotto forma di nastri magnetici in seguito riversati a cura della Segreteria della Commissione su disco ottico, è stata completamente visionata dagli uffici che hanno altresì provveduto alla stampa selettiva e alla schedatura dei documenti di maggiore interesse.

Accanto all'archivio informatizzato reso così disponibile, la Commissione ha altresì acquisito, su supporto cartaceo, numerosi atti formati dalle autorità giudiziarie che conducono inchieste sui vari profili della operazione Gladio: i giudici istruttori di Venezia Casson e Mastelloni, il giudice istruttore di Bologna Grassi, i sostituti procuratori militari della Repubblica di Padova Dini e Roberti, il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano Tarfusser nonchè la stessa procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Gli accertamenti peritali su alcuni documenti relativi al caso Sifar e al piano Solo

Come già documentato nella precedente relazione semestrale, l'8.1.91 l'Ufficio di Presidenza della Commissione, d'intesa con il Comitato parlamentare per i Servizi, aveva affidato ad un collegio

peritale appositamente nominato il compito di svolgere alcuni specifici accertamenti sulle bobine magnetofoniche allegate alla relazione Beolchini, alla relazione Lombardi nonché alla trascrizione del colloquio De Lorenzo-Lugo. Ciò allo scopo di verificare sui ricordati nastri la presenza o meno di manipolazioni alle quali aveva fatto riferimento il capitano La Bruna in una sua deposizione testimoniale resa al giudice istruttore di Venezia Mastelloni.

Il collegio peritale ha depositato, in data 2 agosto, una prima relazione tecnica sulle caratteristiche tecniche, sull'originalità e sulla integrità dei nastri magnetofonici attinenti ai lavori della Commissione Lombardi ed al colloquio De Lorenzo-Lugo, relazione con la quale si afferma l'impossibilità di individuare segni certi di manipolazione, anche se alcune delle bobine esaminate presentano alterazioni che non consentono di escludere in modo altrettanto certo interventi manipolatori di sorta.

Attualmente il medesimo collegio va compiendo analoghi riscontri ed accertamenti sui nastri concernenti i lavori della Commissione Beolchini e si prevede che la perizia conclusiva potrà essere depositata entro la fine dell'anno in corso.

Anche nell'ambito di tale inchiesta, la Commissione ha dunque sviluppato ottimi rapporti di collaborazione con la magistratura, sempre nel pieno rispetto delle distinte competenze. Completa disponibilità a collaborare, in particolare attraverso la trasmissione di documenti, la Commissione ha altresì dimostrato nei confronti del Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza, organo che si è occupato dell'operazione Gladio sotto i profili di sua competenza.

L'attività dei gruppi di lavoro sul caso Moro e sul terrorismo in Alto Adige

La complessità e la pluridirezionalità delle direttrici di indagine avviate presso la Commissione da tempo avevano suggerito l'opportunità di adottare modelli di organizzazione interna tali da assicurare celerità e snellezza alle varie attività di inchiesta. In tale prospettiva, sulla base di una proposta precedentemente vagliata nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, la Commissione ha deliberato, nella seduta del 24 settembre scorso, la costituzione di due gruppi di lavoro, incaricati di approfondire: il primo, alcune vicende connesse ad episodi di terrorismo in Alto Adige e il loro eventuale collegamento ad attività dei Servizi di informazione e sicurezza; il secondo, i nuovi elementi di conoscenza emersi sul caso Moro, in attuazione di uno specifico compito assegnato alla Commissione dalla legge istitutiva.

Va peraltro ricordato che i gruppi così costituiti, aperti alla partecipazione di tutti i commissari interessati, possono svolgere, ai sensi dell'articolo 15 del regolamento interno, accertamenti specifici comunque non comportanti l'esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria, poteri esercitabili soltanto dal *plenum*.

Per quanto concerne, in particolare, il gruppo sul terrorismo in Alto Adige - acquisita l'ipotesi di lavoro a suo tempo commessa dall'Ufficio di Presidenza al senatore Boato - si è provveduto al

reperimento di una cospicua mole di atti in materia, per lo più di fonte giudiziaria, ed ha avuto luogo un incontro del gruppo con il dottor Cuno Tarfusser, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano, il quale ha fornito una ricostruzione sommaria delle inchieste che sta conducendo tanto in ordine ad attentati di parte tedesca quanto ad episodi terroristici di matrice italiana. Di tale gruppo sono stati nominati membri permanenti i senatori Toth, Boato, Rastrelli e Bertoldi e il deputato Pietrini.

Il gruppo di lavoro sul caso Moro, del quale sono membri permanenti i senatori Macis e Granelli e il deputato Cicciomessere, ha svolto la sua attività sulla base di linee di ricerca elaborate dai citati commissari ed approvate dalla Commissione nella seduta del 24 settembre scorso. Si è così proceduto alla acquisizione e ricognizione della documentazione necessaria, tratta prevalentemente dai procedimenti penali cosiddetti *Moro-ter* e *Moro-quater* nonché dal procedimento relativo al ritrovamento delle lettere e di altro materiale in Via Monte Nevoso, a Milano. Ha inoltre avuto luogo una serie di incontri informali fra il gruppo di lavoro ed alcune personalità che, a vario titolo, hanno fornito un utile contributo agli approfondimenti in corso. In particolare, sono stati ascoltati: il senatore Mario Valiante, già presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia; l'onorevole Tina Anselmi, già presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2; il senatore Sergio Flamigni, già membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro; il dottor Alfredo Carlo Moro, fratello dello scomparso statista; l'onorevole Flaminio Piccoli.

Sono stati inoltre avviati opportuni contatti per acquisire la disponibilità ad un incontro con il gruppo di lavoro di alcuni brigatisti implicati a vario livello nel delitto Moro ed attualmente ristretti in varie sedi carcerarie.

Altri profili dell'attività della Commissione

Nella riunione del 22 gennaio 1991, l'Ufficio di Presidenza allargato aveva deliberato l'avvicendamento di alcuni collaboratori della Commissione; tra i nuovi collaboratori vennero nominati anche alcuni magistrati, per i quali prese puntualmente avvio presso il Consiglio Superiore della Magistratura la procedura ordinata al rilascio delle prescritte autorizzazioni. Il medesimo Consiglio doveva pronunciarsi altresì sul rinnovo dei provvedimenti autorizzativi relativi alle collaborazioni mantenute in vita, per l'anno in corso, dalla Commissione.

L'iter autorizzativo si è poi lungamente protratto al punto che i magistrati collaboratori confermati nell'incarico dalla Commissione hanno reputato necessario, nelle more del procedimento di autorizzazione, sospendere le prestazioni svolte a beneficio e a supporto delle inchieste in corso.

Preoccupato per i riflessi negativi sul lavoro della Commissione connessi inevitabilmente al prolungato mancato apporto dei magistrati a suo tempo nominati collaboratori, il presidente Gualtieri, in data 5

giugno 1991, ha trasmesso ai Presidenti dei due rami del Parlamento una lettera, con la quale manifestava loro il disagio della Commissione per una situazione che metteva a rischio il proficuo svolgimento delle indagini in corso e sollecitava l'intervento delle due alte cariche presso l'organo di autogoverno della magistratura, ciò che puntualmente è avvenuto con lettera dei presidenti Spadolini e Iotti al Vice presidente del Consiglio Galloni, in data 14 giugno 1991.

Nel frattempo, comunque, andava esaurendosi fisiologicamente la laboriosa e complessa procedura autorizzativa, così che il 22 giugno l'onorevole Galloni poteva comunicare tanto l'avvenuto rilascio dell'autorizzazione alle nuove collaborazioni, quanto il rinnovo delle precedenti, secondo l'originaria richiesta della Commissione.

Nell'aprile scorso, dando esecuzione alla deliberazione a suo tempo assunta dalla Commissione, il Senato ha stipulato con il Consorzio Cooperative per l'informatica un contratto per la realizzazione di un archivio informatizzato comprendente la ricca documentazione giudiziaria (ammontante a circa 300.000 pagine) selezionata dai collaboratori della Commissione e relativa a diversi procedimenti per gravi episodi di strage: Peteano (procedimenti cosiddetti 1, *bis* e *ter*), Italicus (procedimenti cosiddetti 1 e *bis*), stazione di Bologna (procedimenti cosiddetti 1 e *bis*), treno 904, attentati in Toscana negli anni settanta. Tale contratto prevede che nel termine di un anno il Consorzio realizzi - con impiego di personale e macchinari propri ma in locali messi a disposizione dal Senato - l'indicizzazione e l'inserimento del testo integrale di tutte le deposizioni testimoniali e la indicizzazione e l'inserimento dei soli nominativi citati negli atti di diverso tipo, per il tramite di un programma, già sperimentato nella costituzione di altre banche dati presso diverse autorità giudiziarie, che permette la rapida effettuazione di ricerche mirate attraverso l'indicazione di qualsiasi elemento informativo riversato nell'archivio stesso.

L'esecuzione del contratto ha avuto inizio il 22.5.91: alla data odierna risultano acquisiti alla costituenda banca dati gli atti relativi ai procedimenti cosiddetti Italicus-*bis* e Peteano 1.

Con nota del 6 novembre scorso, peraltro, il Consorzio dava atto del ritardo con il quale procedeva la formazione della banca dati, ritardo già tempestivamente contestato dalla segreteria della Commissione e che veniva ricondotto ad una inesatta valutazione, di cui il Consorzio si assumeva l'intera responsabilità, della natura e della complessità della documentazione presente nell'archivio cartaceo della Commissione. Sono attualmente in esame le possibili soluzioni che consentano di raggiungere l'obiettivo più prossimo a quello originario entro margini temporali compatibili con la prevista durata della Commissione, avendo comunque presente che il progettato archivio informatizzato, contenente atti giudiziari di grande interesse per la storia del paese, metterebbe a disposizione del Parlamento, ed eventualmente anche di altre istituzioni, un prezioso patrimonio di conoscenze.

GUALTIERI, *presidente*